

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° DICEMBRE 1876

cominciato a fare tale una resistenza per sottrarsi al pagamento di queste decime, che io non esito a dichiarare alla Camera che, se presto non si provvede, la questione del pagamento delle decime nella provincia romana potrà divenire una causa di gravi perturbamenti popolari. E, signori, non crediate che io parli a caso, perchè ho qui dei documenti, delle lettere recenti, le quali dimostrano come in alcuni paesi del ducato di Castro nel circondario di Viterbo, a seguito di una serie di giudicati che hanno condannato un gran numero d'individui al pagamento delle decime, siasi dappertutto suscitato un malcontento che deve giustamente richiamare l'attenzione della Camera e del Governo. I magistrati naturalmente, esistendo la legge, non possono che applicarla; è però giustizia il notare, che magistrati, tribunali e pretori fanno il possibile per dilazionare le decisioni e i giudizi, in attesa di un apposito provvedimento legislativo che abolisca le decime.

In questo stato di cose io non domando all'onorevole ministro, se intenda presentare un progetto di legge, perchè ognuno sa con quanta sincerità di propositi e abnegazione di se stesso e con quanto sacrificio dei suoi interessi, egli abbia assunto il portafogli di grazia e giustizia; crederei perciò di fare ingiuria alla nobiltà del suo carattere, se dubitassi un momento che, mentre con tanta insistenza e con tanto accorgimento politico, egli chiedeva ai precedenti ministri questo provvedimento, egli stesso poi esitasse a presentarlo. Gli chiederò piuttosto quando intenda di presentarlo. Spero che egli mi risponderà: subito; o per lo meno, farà entrare in me, ed in noi tutti, la convinzione, che questo sarà l'ultimo anno in cui le popolazioni della provincia romana saranno soggette a pagare le decime.

Ecco quanto attendo dall'onorevole guardasigilli.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Sono ben ragionevoli i lamenti che muove l'onorevole Zeppa intorno all'intollerabile aggravio delle decime sacramentali ed ecclesiastiche, che tuttora opprime le popolazioni della provincia romana.

Io stesso, come deputato, mi feci più volte l'interprete dei medesimi lamenti in questo recinto, ed ottenni che il Governo promettesse di presentare un'apposita legge su quest'argomento, fino da che nella discussione del progetto di legge sulla soppressione delle corporazioni religiose in Roma, la Camera, consenziente il Ministero, approvò a siffatto scopo un mio ordine del giorno.

Nell'ultimo scorcio della precedente Sessione anche un altro deputato, credo l'onorevole Bonfadini, mi diresse una interrogazione somigliante.

La Camera può dunque essere certa della mia viva ed impaziente sollecitudine a tradurre in fatto compiuto la reiterata promessa, ed a presentarle questo progetto di legge. Una Commissione si trovava istituita dal mio predecessore presso il Ministero della giustizia, per lo studio dell'argomento, ed io stesso aveva l'onore di farne parte. Chiamato al Ministero, surrogai a me, e certamente con grande vantaggio degli studi della Commissione, un altro membro nella persona dell'onorevole Manfrin.

Sollecitai il compimento del lavoro; ma la Commissione ha incontrato un doppio ritardo. Il primo deriva dalla necessità di non restringere il progetto di legge unicamente alle decime ecclesiastiche, e tanto meno a quelle soltanto della provincia romana, ma di completare l'opera dell'emancipazione della proprietà territoriale in Italia, a cui furono consacrati tanti benemeriti studi e sforzi dal Parlamento, e quindi di provvedere secondo le condizioni in cui si trovano anche altre provincie del regno, e di estendere a tutte l'abolizione o la conversione e l'affrancamento delle decime di qualunque natura. Ora i riscontri non sono da tutte le parti interamente pervenuti al Ministero.

Un secondo ritardo a causa che nella Sessione precedente sorse un'altra proposta di legge d'iniziativa parlamentare per arrecare alcune modificazioni ad una legge del 1873 intorno alla conversione ed allo affrancamento delle decime già feudali nelle provincie napoletane. Parve conveniente cumulare il complesso di questi necessari provvedimenti in unico progetto di legge, per non ritornare più volte su questa materia.

Non tralascierò di rinnovare le sollecitazioni per completare la raccolta degli aspettati documenti.

Credo che potranno durante questo mese, giungere a compimento gli studi della Commissione; e quindi confido di potere nel principio dell'anno prossimo adempire alla promessa, fatta ormai da parecchi anni, di presentare al Parlamento il desiderato progetto di legge.

ZEPPA. Ringrazio l'onorevole ministro e prendo atto della sua dichiarazione.

PRESIDENTE. L'interrogazione non ha seguito.

RISULTAMENTO DI UN BALLOTTAGGIO E PROCEDIMENTO AD UN ALTRO.

PRESIDENTE. Prima di passare all'ordine del giorno comunico alla Camera il risultamento del ballottaggio per la nomina della Giunta di sorveglianza sull'amministrazione del debito pubblico.